



Foto di Matteo Bazzi/Ansa



Alcune donne manifestano davanti al tribunale di Milano in occasione della prima udienza del processo Ruby

L'italian show: «Ma come si traduce bunga-bunga?»

Il villaggio dei media stranieri davanti al Tribunale stretto tra le tifoserie opposte del grande evento. Duncan Kennedy, Bbc: «Non c'è la prova regina ma il primo ministro inglese si sarebbe dimesso il pomeriggio di diciotto mesi fa, dopo Noemi Letizia». Clima da stadio

Il caso

CLAUDIA FUSANI
MILANO

Alle nove del mattino l'inviato del network australiano 9Tv s'ingegna di spiegare ai suoi telespettatori cosa sono esattamente i bunga-bunga. «So, bongongongaracesare...», i bunga bunga sono, riesce a dire, «una storia di sesso, soldi e politica». Mezz'ora più tardi gli inviati di giornali inglesi e americani perlustrano con i rispettivi *producer* l'aula del processo. E dietro i teli bianchi scoprono con stupore «mafia and red brigades cages», le gabbie dove negli anni sono stati ristretti gli imputati di mafia e terrori-

simo. Non sarebbe stato carino mostrarle al mondo con l'imputato-premier sullo sfondo. Tutto o coperto.

Il processo lampo è dentro. Lo show è fuori, sui marciapiedi di Corso di Porta Vittoria in questa giornata estiva in cui 111 testate giornalistiche, molte straniere, raccontano l'Italia del bunga bunga. C'è poco da scherzare e molto da essere preoccupati: l'immagine del paese oggi rimbalza nel mondo da questo accampamento di telecamere e furgoni con le antenne fly che declina una babele di lingue e ai cui microfoni fanno a gara per parlare i supporter di Berlusconi sul lato destro e coloro che non ne possono più sul lato sinistro. «Silvio tienilo duro» si legge su tre fogli bianchi mostrati da Sara, Maurizio e Sara,

vent'anni. Rispondono a un altro cartello che dice: «Silvio tieni duro». Le telecamere dei network stranieri chiamano alle loro postazioni gli avvocati - gran giorno per loro - e i manifestanti di una parte e dell'altra, Elia Franzè, 61 anni, con un cartello Hallo Kitty che dice: «Sono minorenne e vado a spasso con nonna e papà»; Angela Fenu che tra coccarde tricolore tifa: «Magistrati non mollate siamo con voi»; il signore che va a passeggio con la prima pagina gigante di *Il Giornale*: «Processate la Boccassini».

Per Duncan Kennedy, corrispondente della Bbc, «tutto ciò è veramente spettacolare perché anche se Berlusconi è un veterano dei processi, questa volta è personale e ci sono ses-

Serra, Al Jazeera

«L'Italia è in una fase delicata e questa storia può essere un danno»

Lavanga, Nbc news

«Americani stupiti che una democrazia sopporti questo»

so e abusi di potere». Ai suoi spettatori non può consegnare verità «perché sono un giornalista e non le ho, aspettiamo». L'analisi è però secca: «Il mio primo ministro si sarebbe dimesso il pomeriggio di diciotto mesi fa, dopo Noemi e dopo Patrizia D'Addario perché così avrebbe preteso la corte dell'opinione pubblica che dice dimettiti oggi per poi tornare vincitore domani. Ma in Italia non è così, voi siete il *forgiven country*, il paese che perdona, tollerante, che concede sempre il beneficio del dubbio. E poi diciamolo francamente: la prova regina non c'è, lui è miliardario, ha i media, molta personalità e convince tutti. E poi, qual è l'alternativa, a sinistra o nel suo partito?».

Postazione accanto, Nbc news, Claudio Lavanga è il corrispondente. «Per il pubblico americano - spiega - è inconcepibile che Berlusconi sia ancora al governo sporcato di queste accuse, sono stupiti che una democrazia occidentale possa sopportare tutto ciò. Superato questo, resta una storia di intrattenimento, il basso impero della vecchia Roma». Olatz Simon è corrispondente di Basque Tv: «Questa storia del bunga bunga è uno scandalo per definizione e quindi interessante di per sé». Ai tedeschi della Rtl Udo Gumpel spiega il processo ma non ha risposte per chi gli chiede «perché Berlusconi non si dimette per difendersi meglio da accuse così infamanti? Dimostrerebbe di mettere le istituzioni al di sopra di tutto». E poi: «Le cancellerie straniere non lo possono dire, ma *off the record* sono molto preoccupate per la deriva italiana». Barbara Serra corrispondente di Al Jazeera è un po' la star del circo mediatico. Lancia così il suo servizio: «Questa è una storia di soldi, politica e sesso». Per la sua tv il processo ai bunga bunga sono l'ottava notizia del palinsesto dopo Costa d'Avorio, Libia, Siria, Nato. «L'Italia ora interessa molto per la crisi in medioriente. Questa storia può danneggiarvi. Chi non si dimette mai sono i leader dei paesi del nord africa. Però Berlusconi gode ancora del sostegno popolare e non c'è alternativa». Torneranno tutti il 31 maggio. Per questo *italian show*. ♦